



INCONTRI DI PRIMAVERA DEL CTRH DI BRESCIA E HINTERLAND

***gli alunni con disabilità gravi
l'integrazione possibile:***

condizioni, strategie, strumenti

I gravi chi sono?

un'ambigua etichetta

Nella normativa

Legge 104/92 art.4 comma 4

*Qualora la minorazione, singola o plurima, abbia ridotto l'autonomia personale, correlata all'età, in modo da rendere necessario un intervento assistenziale permanente, continuativo e globale nella sfera individuale o in quella di relazione, la situazione assume **connotazione di gravità**. Le situazioni riconosciute di gravità determinano priorità nei programmi e negli interventi dei servizi pubblici.*

Nel linguaggio degli insegnanti

i gravi sono coloro che:

- Hanno bisogni assistenziali prevalenti sui bisogni educativi
- Si fatica a gestirli nella classe
- C'è fatica e/o impossibilità a trovare attività comuni con gli altri alunni
- Comportano difficoltà di progettazione
- Producono frustrazione per mancanza di risultati
- Sono sgradevoli alla vista
- Manifestano comportamenti problematici non gestibili in classe
- Sono gestibili prevalentemente fuori dalla classe
- Sono gestibili solo da personale specializzato
- Hanno pochissimi strumenti e sono bisognosi di tantissime mediazioni
- Comportano l'impossibilità di progettare percorsi condivisi con gli altri alunni
- Hanno un'età mentale da asilo nido o scuola dell'infanzia
- Mancano di autonomia fisica e/o psichica
- Presentano pluriminorazioni
- Necessitano di continua assistenza in un rapporto uno ad uno
- Necessitano di una riduzione dell'orario di frequenza

Talvolta un alunno disabile diventa grave o gravissimo nel passaggio ai gradi scolastici successivi.

Quando sentiamo indicare un soggetto con l'espressione "handicappato grave", dovremmo in qualche modo diffidare, perché all'interno di questa espressione **vi sono differenze notevoli** che non possono essere unificate tra loro se non a partire da un presupposto: non entrano facilmente nelle conoscenze che abbiamo già. "Handicappato grave" potrebbe essere sostituito con un'espressione capace di richiamare un dovere di conoscenza approfondita e in cui il termine adatto richiami la complessità, per indicare un disabile con una **disabilità complessa**. Evocando ed invocando la disabilità complessa, chiediamo di poter affrontare questa realtà con diverse competenze, che devono organizzarsi tra loro.

(A. Canevaro)

Di fatto

Gli alunni con disabilità complesse

- sono coloro che rischiano di abitare a scuola come coinquilini paralleli.
- sono coloro che con l'etichetta della gravità forniscono al contesto numerosi alibi.
- sono coloro che per i quali si accendono discussioni su educabilità e assistenzialità.
- sono coloro che non vanno disturbati troppo... per il loro bene.

Ma sono anche

- il banco di prova della capacità di una scuola di essere comunità educante per tutti, la loro inclusione è un indicatore di qualità per la scuola di tutti.

Per rendere concretamente esigibile il diritto all'educazione e all'istruzione

Cio che vale per l'inclusione degli alunni disabili in generale, diventa condizione assolutamente necessaria per l'integrazione degli alunni con disabilità gravi e gravissime, integrazione che per realizzarsi richiede di porre in essere, in modo puntuale e rigoroso, **le migliori condizioni, procedure, prassi, strategie**, consolidate in trent'anni di integrazione scolastica

Condizioni essenziali per integrare

- I docenti , gli operatori scolastici, la dirigenza condividono una riflessione pedagogica e una riflessione sulla cultura dell'integrazione, conoscono la legislazione di riferimento, conoscono la distinzione deficit - handicap
- E' stato attivato il GLH con funzioni ampie, propositive e di controllo
- Nel POF, oltre ai principi, sono esplicitate le procedure per l'integrazione di tutti
- Nel bilancio della scuola ci sono risorse
- Il dirigente scolastico comprende le problematiche ed i bisogni degli allievi difficili e sa offrire il suo appoggio destinate all'integrazione (materiali, formazione)

- Lo stile di lavoro è improntato verso un lavoro unitario di team
- Gli insegnanti sono supportati o/e sanno a chi riferirsi, nell'affrontare le problematiche speciali (risorse materiali e umane)
- L'insegnante di sostegno sa essere motore/ mediatore/facilitatore nella costruzione di un contesto integrante, suggerisce, supporta, motiva i colleghi.
- Gli insegnanti, gli operatori, credono nella possibilità di una integrazione nella classe anche in presenza di un alunno "grave"
- Si crede, e si attuano procedure per collaborare con la famiglia, con gli operatori socio sanitari durante tutto il percorso di integrazione

La variabilità dell'handicap fra criticità e opportunità nel far scuola

l'handicap è un dato variabile, risultante dalla relazione fra deficit e contesto

la variabilità è determinata da fattori barriera e fattori risorsa

fattori che determinano opportunità o criticità

Fattori contestuali
possono essere/diventare
opportunità **criticità**

- Diagnosi
- Formazione delle classi
- Sostegni - quantità
- Sostegni - continuità

Relazione d'aiuto rischi

- **propensione verso l'onnipotenza**

Non accettazione del limite non accettazione dei dati di realtà

Questo è il preliminare di **un senso di frustrazione** che è sempre il rischio forte nelle relazioni di aiuto.

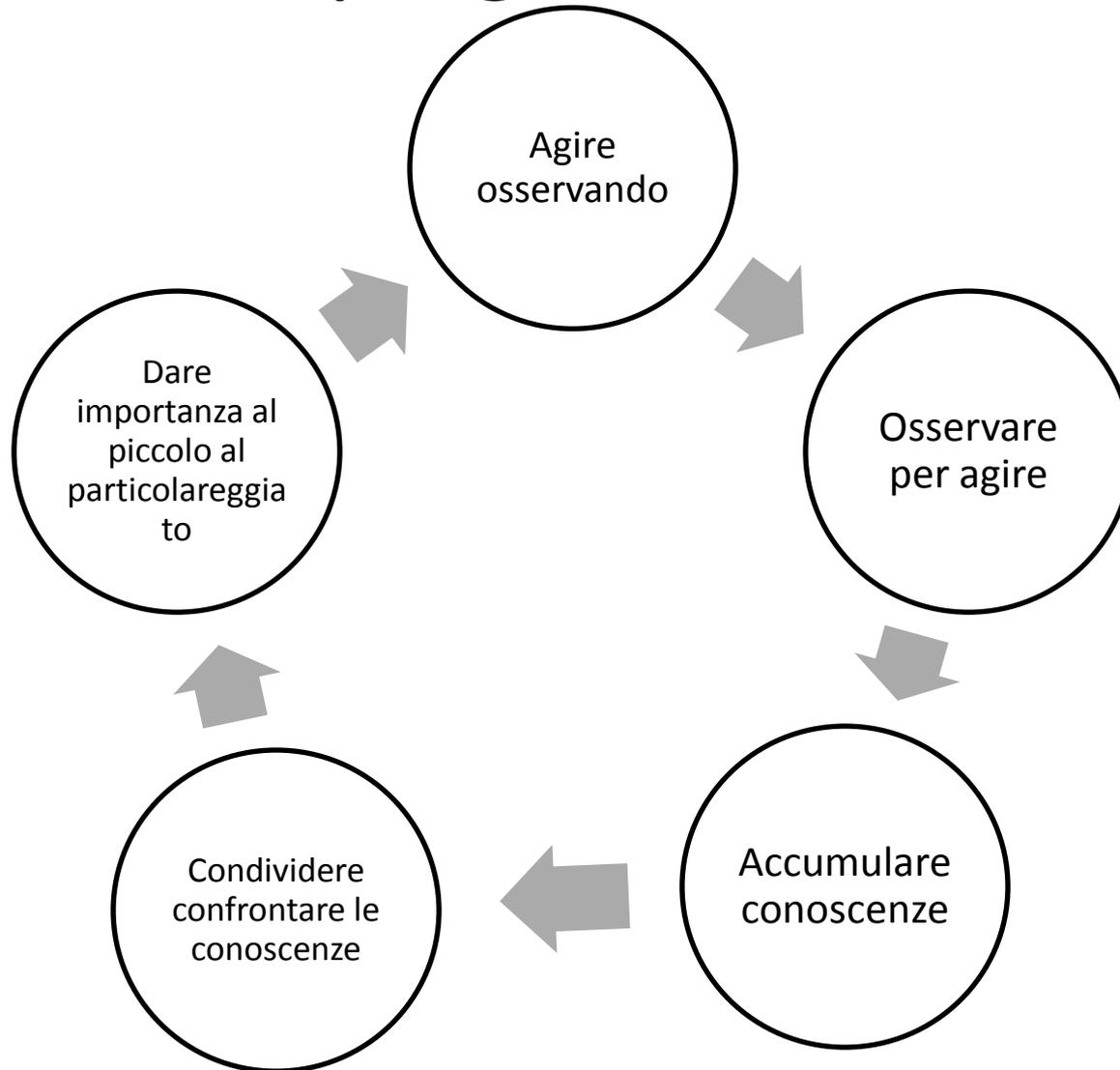
non siamo noi a fare la realtà, ma è la realtà con le sue imprevedibilità che ci può mettere alla prova ed offrire occasioni che non credevamo possibili.

Noi dobbiamo osare affrontare situazioni e soprattutto essere attenti - che le varie occasioni **permettano di vedere quello che non ci aspettavamo.**

eccesso di sicurezza che esclude l'altro che è già dato conosciuto prevedibile
l'altro è spesso il nome di una patologia di una sindrome esclude le persone del contesto io mediatore interprete ausilio

Si esce con una progettazione

progettare



Aver cura dell'altro è permettere alla possibilità di manifestarsi

dentro le dinamiche di insegnamento apprendimento ci vuole attenzione a

- Comunicazione
- Interazione
- Partecipazione
- Spazio
- Tempo
- Compagni
- Mediatori

Aver cura della comunicazione

- Aumentativa
- Codice leggibile nel contesto nei contesti
- Tecnologie e ausili
- I mediatori

Aver cura dell'interazione

Il gioco

- mezzo di sviluppo delle facoltà mentali residue e di conseguimento di benessere psicofisico.
- stimolo a conoscere la realtà circostante e a sviluppare strategie esplorative e costruttive
- azione rassicurante, riduce l'ansia e la noia (condizioni che favoriscono la comparsa di comportamenti-problema (stereotipie, autolesionismo, aggressività).
- primo e il più importante mezzo di interazione sociale.

il bambino con disabilità plurime incontra numerose difficoltà nello sviluppo della capacità di giocare

- Per menomazioni sensoriali
- Per il ritardo mentale che implica livelli di attività inferiori alla norma (diversa sensibilità e capacità di interpretare e rispondere agli stimoli sensoriali, incapacità o scarsa motivazione all'interazione con l'oggetto o con un compagno di giochi, tendenza a presentare comportamenti ripetitivi e stereotipati)
- Nei bambini pluriminorati, compare spesso la difesa tattile (manipolazione molto primitiva, spesso solo esplorazione orale dell'oggetto)

Fare attenzione a:

Eccesso di guida fisica

Giocattoli inadeguati

Giocattoli potenzialmente pericolosi

capire e scegliere giochi e giocattoli che incrementano l'interazione

OSSERVARE
Griglia di valutazione di gradimento delle attività proposte

<i>Giorno/ora</i>	<i>Tipo di attività</i>	<i>Materiali</i>	<i>Reazioni Positive</i>	<i>Reazioni negative</i>	<i>Valutazione complessiva</i>
			<input type="checkbox"/> Ride <input type="checkbox"/> Batte le mani <input type="checkbox"/> Produce vocalizzi <input type="checkbox"/> Richiede ripetizione <input type="checkbox"/> Interrompe o riduce comportamento stereotipo <input type="checkbox"/> Si calma	<input type="checkbox"/> piange <input type="checkbox"/> grida <input type="checkbox"/> distrugge oggetti <input type="checkbox"/> si graffia <input type="checkbox"/> è aggressivo <input type="checkbox"/> vuole andare via <input type="checkbox"/> si dondola <input type="checkbox"/> guarda da un'altra parte	<input type="checkbox"/> molto gradito <input type="checkbox"/> abbastanza gradito <input type="checkbox"/> indifferente <input type="checkbox"/> sgradito <input type="checkbox"/> non rilevabile

Aver cura dell'interazione

ridurre- sostituire i comportamenti problema

Con l'espressione "comportamenti problema" si intende principalmente la manifestazione di:

condotte stereotipate

autolesionistiche

o distruttivo-aggressive

Cos'è un comportamento problema?

- Un comportamento che interferisce con l'apprendimento
- Un comportamento che interferisce con abilità già acquisite
- Un comportamento che provoca disturbo o danni o è pericoloso per la persona

Nella scuola i comportamenti problema possono causare

- Allontanamento dai compagni
- Spaventare i compagni
- Ostacolare lo scambio sociale e la collaborazione

che fare: prima cosa, educare

- Educare il bambino alle abilità di base
- Educare il bambino alle abilità sociali
- Educare il bambino a usare le sue abilità in attività con altri bambini

Che fare? Prima strategia: la prevenzione

Creazione di un ambiente che aumenti la probabilità di un comportamento adeguato

- Aspetti sensoriali
- Aspetti della struttura dello spazio e del tempo
- Attività fisica
- Chiarezza della comunicazione
- Appropriatezza delle richieste

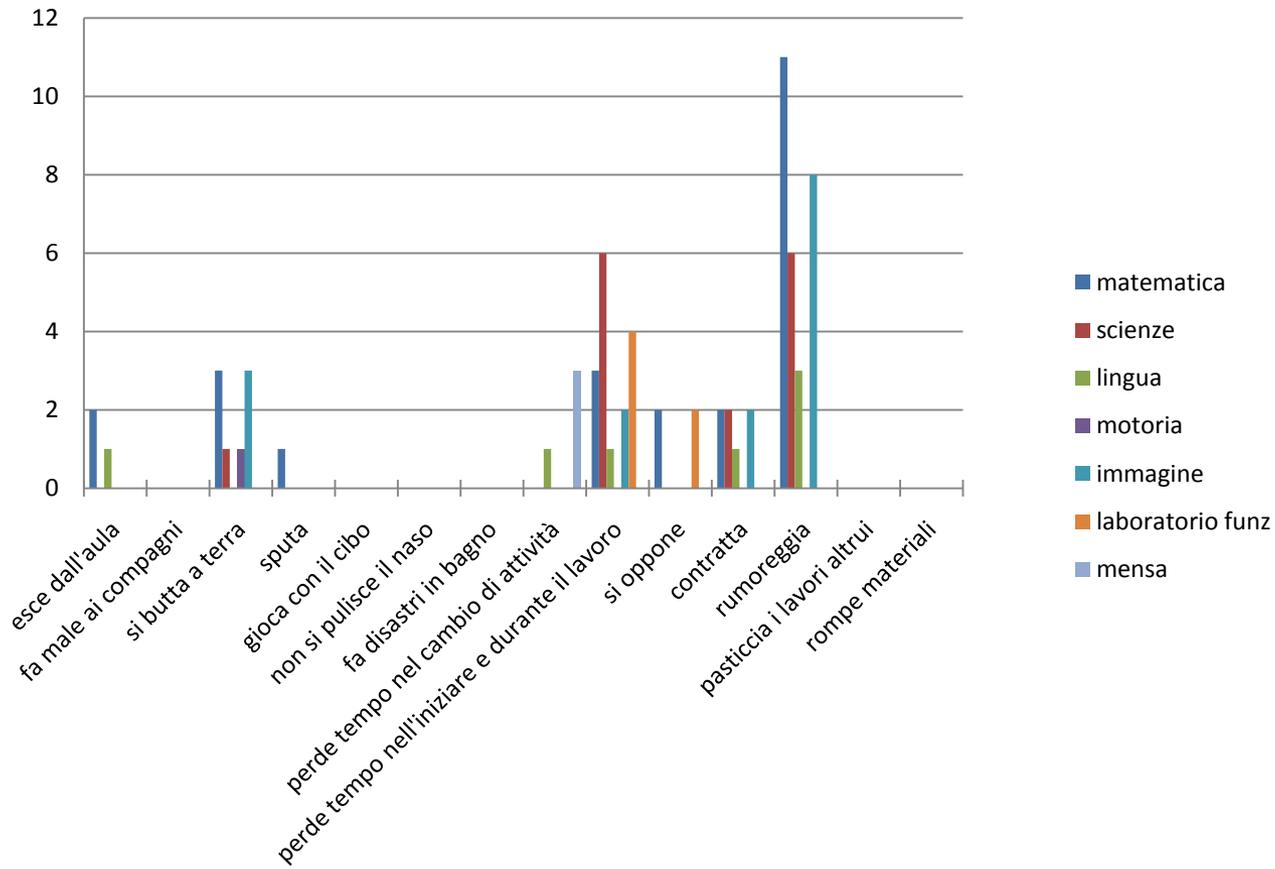
Che fare?

Strategie cognitivo comportamentali

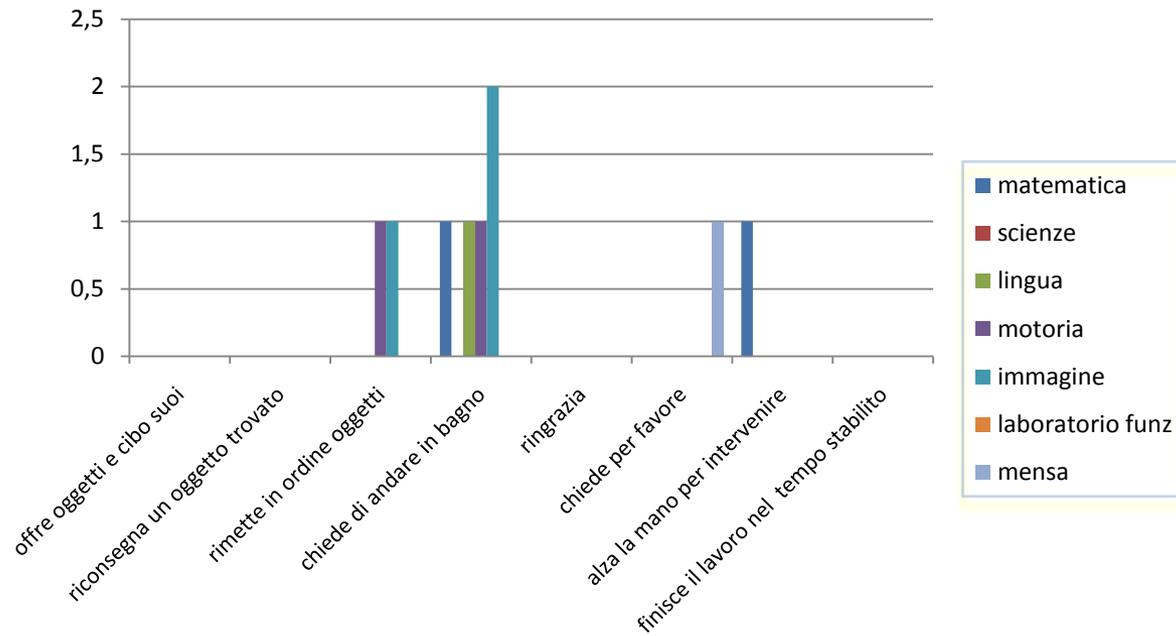
- Quantificare i comportamenti
- Effettuare l'analisi funzionale per la gestione di antecedenti e conseguenze
- Sostenere, incentivare abilità adeguate
- insegnare nuove abilità chiave

comportamenti negativi	matematica	scienze	lingua	motoria	immagine	laboratorio funz	mensa
esce dall'aula	2			1			
fa male ai compagni							
si butta a terra	3	1			1	3	
sputa	1						
gioca con il cibo							
non si pulisce il naso							
fa disastri in bagno							
perde tempo nel cambio di attività				1			3
perde tempo nell'iniziare e durante il lavoro	3	6		1		2	4
si oppone	2						2
contratta	2	2		1		2	
rumoreggia	11	6		3		8	
pasticcia i lavori altrui							
rompe materiali							

osservazioni comportamenti negativi o. febbraio 2010



comportamenti positivi	matematica	scienze	lingua	motoria	immagine	laboratorio funz	mensa
offre oggetti e cibo suoi							
riconsegna un oggetto trovato							
rimette in ordine oggetti					1	1	
chiede di andare in bagno	1		1	1		2	
ringrazia							
chiede per favore							1
alza la mano per intervenire	1						
finisce il lavoro nel tempo stabilito							



l'analisi funzionale per la gestione di antecedenti e conseguenze

antecedente	evento	conseguente
Cosa è successo prima che il comportamento si manifestasse	Descrizione del comportamento	Cosa succede dopo

l'analisi serve a capire il perché un comportamento si manifesta

Effetto “arricchimento” di stimoli sociali positivi:

il bambino ha imparato che, quando presenta un comportamento problema, tutti si precipitano a bloccarlo fisicamente, a consolarlo, a cercare di calmarlo con coccole o altri comportamenti rinforzanti. In altri casi sono gli altri bambini che lo imitano, ridono, lo fanno sentire al centro dell'attenzione.

2. Effetto “allontanamento delle situazioni avverse”:

il bambino ha imparato che, ogni volta che si trova di fronte ad una richiesta potenzialmente frustrante come l'esecuzione di un compito, presentando un comportamento problema determina la cessazione o il ridimensionamento della richiesta da parte dell'insegnante.

3. Effetto “stimolazione sensoriale”:

il soggetto non si preoccupa affatto dell'ambiente circostante, il comportamento è finalizzato esclusivamente al procurarsi sensazioni corporee piacevoli. In genere ricorre all'autostimolazione quando non riceve dall'ambiente stimoli adeguati

Aver cura dello spazio e del tempo

- Struttura
- Contiene
- Agevola
- Previene
- Prevede

Aver cura della partecipazione nell'apprendimento

- Semplificazione
- Riduzione
- Parole chiave
- Partecipazione alla cultura del compito
- Dinamica inversa

Aver cura dell'interazione con i compagni

- Conoscenza
- Condivisione
- Autonomia
- Imitazione
- Insegnamento apprendimento

Oltre il pietismo

Educare alla cittadinanza

- Contenuti deficit handicap
- Diritti
- Superamento degli stereotipi
- Progettazione partecipata
- Alfabetizzazione alla democrazia

Conoscere facendo

- Laboratori funzionali
- Apprendimento cooperativo
- tutoring

Aver cura dei mediatori

- Ausili / tecnologie

Un sussidio, uno strumento non è mai buono o cattivo in sé, ma può diventare con l'uso

- Integrante / segregante
- Facilitante /ostacolante
- Utile / inutile /dannoso

Dipende

- Dall'obiettivo
- Dal contesto
- Dalla flessibilità
- DALL'ABILITA' DEL RICEVENTE